

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LVII

1
GENNAIO
2016



***13 dicembre 2015:
con l'apertura della Porta Santa della Misericordia da
parte del Vescovo Benedetto Tuzia, inaugurata anche
la nuova rampa di accesso al Santuario.***

SOMMARIO

DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

La vita spirituale

(a cura di P. Mario Gialletti, fam) 1

LA PAROLA DEL PAPA

M·I·S·E·R·I·C·O·R·D·I·A. Un catalogo di virtù necessarie..... 4

PASTORALE FAMILIARE

“Maestro, cosa devo fare...?”

(Marina Berardi)..... 10

APERTA LA PORTA SANTA DELLA MISERICORDIA

Omelia di Mons. Benedetto Tuzia, vescovo di Orvieto-Todi

(Antonio Colasanto) 12

IL VOLTO “BELLO” DELLA MISERICORDIA (I)

Il Vultus Misericordiae è il Volto del Figlio (I)

(P. Aurelio Pérez fam) 21

ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA

“Un incontro con Dio che ci aspetta a braccia aperte, ...”

(P. Gabriele Rossi fam) 25

Gesù Cristo, mano tesa a i peccatori

(Sac. Angelo Spilla) 31

L'ACQUA DELL'AMORE MISERICORDIOSO 11

Pregiera di ascolto (Maria Antonietta Sansone) 32

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario (P. Ireneo Martín fam) 33

Programma Festa Liturgica della Beata Speranza di Gesù 40

Iniziative 2016 a Collevalenza 3ª cop.

Orari e Attività del Santuario 4ª cop.

8 febbraio 2016

Festa Liturgica della Beata Speranza di Gesù.

a pag. 40



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LVII

GENNAIO • 1

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevalenza (Pg)

Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

LitografTodi s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

**Santuario dell'Amore
Misericordioso**

06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevalenza.it

Rivista on line:

<http://www.collevalenza.it>

www.collevalenza.it

**Visita anche tu l'home page
rinnovata del sito del Santuario**
Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevaenza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevaenza.

È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione;

- *il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile;*
- *il 5 luglio 2013 è stato riconosciuto il miracolo ottenuto per sua intercessione;*
- *il 31 maggio 2014 è stata proclamata beata.*
- *la festa liturgica si celebra il giorno 8 febbraio.*



La vita spirituale

In che consiste la perfezione religiosa?

La perfezione religiosa, figlie mie, è lo stato di perfezione interiore al quale è obbligata ad aspirare una persona consacrata a motivo dei suoi voti. Aspirare ad eliminare a poco a poco l' imperfezione, a far sì che la gloria di Dio sia da tutti conosciuta, amata e cercata in primo luogo e definitivamente, e che la soddisfazione personale non le usurpi mai il posto, è il fine della vita religiosa.

Dobbiamo tenere presente che le vie superiori della santità non rientrano nell'obbligo dei voti, come la via della perfezione. Si può pensare che la religiosa che ha deciso nel suo cuore le misteriose ascensioni della virtù, non porrà limiti durante la sua giornata al cammino della perfezione, come non li pone Dio alla sua chiamata e alle sue grazie. Sarà felice di entrare in sentieri più stretti se il suo Dio la invita a questo. Ma ciò che tanto le interessa è misurare con la vista il cammino che è chiamata a percorrere e fissare il suo sguardo sul fine al quale deve aspirare; questo fine è la perfezione.

Le Superiori devono possedere la perfezione allo stato attivo, cioè, non solo devono essere perfette, ma anche perfezionatrici, incaricate di condurre le altre religiose alla perfezione dato che in esse si trova allo stato passivo.



Ogni religiosa aspira alla perfezione e la riceve, la sua Superiore la possiede e la dà, se è come Dio la vuole.

La perfezione consiste nel sacrificio? No, la perfezione in sé non esige da noi il sacrificio della nostra soddisfazione, ci chiede soltanto di porla al suo giusto posto, cioè in seconda linea. Così per es. nel mangiare e nel bere non ci si chiedono sacrifici straordinari: possiamo usare le cose che ci danno senza mancare alla perfezione. L'essenziale è che nella prima intenzione si faccia ogni cosa per la gloria di Dio e, come è naturale, sempre nell'obbedienza, cioè come religiose che hanno tempi stabiliti per mangiare e bere e superiore che si preoccupano delle loro necessità.

Ciò che interessa alla religiosa, e glielo esige il suo stato, è che né il piacere né la necessità di mangiare o di bere siano il movente dominante. È necessario, figlie mie, che l'intenzione principale sia, se non attualmente per lo meno virtualmente, la gloria del nostro Dio, giacché questa è la vera perfezione. Pertanto la perfezione non consiste nel sacrificio, ma piuttosto nel porre le cose al loro giusto posto.

È necessario stare molto attente per non essere ingannate dalla nostra aberrazione, infatti è facilissimo l'equivoco su questo punto. Alla prima idea di perfezione che ci viene corriamo al sacrificio, fino al punto di confondere l'idea di perfezione con quella di privazione e sacrificio, e non la comprendiamo in altra forma. Così quando si impossessa del nostro cuore un fervore veemente, ci lanciamo sul cammino delle penitenze e delle privazioni, credendo che poi su di esso incontreremo la perfezione. Non ci rendiamo conto che la perfezione non è su questo cammino e frequentemente accade che quei sacrifici sono esattamente il contrario di quello che dobbiamo fare. Mentre abbracciamo quelle privazioni, infatti, non pensiamo a rendere diritte le nostre vie, ricerchiamo noi stesse e permaniamo nel disordine.

Spesso scegliamo quei sacrifici per ispirazione del nostro capriccio e dei nostri gusti in quel momento e perfino nella scelta ricerchiamo noi stesse. L'atto medesimo con il quale scegliamo è con frequenza un disordine. I sacrifici possono avere ed hanno il loro valore come atti soddisfattori, però per condurci alla perfezione non ne hanno alcuno, almeno in molti casi.

Quasi sempre i sacrifici scelti da noi hanno l'inconveniente di essere superiori alle nostre forze e di non corrispondere alle necessità presenti della nostra anima. Fintanto che non rettifichiamo le nostre intenzioni, non siamo all'altezza di quei sacrifici e non abbiamo la forza sufficiente per sopportarli. D'altra parte la grazia, che adegua la sua azione ai progressi della nostra anima, non ci è data per quelli e quindi, non producendo detti impeti di generosità i frutti che desideravamo e non possedendo la nostra anima la forza per sopportarli, ci scoraggiamo e ritorniamo a cadere più in



basso di prima. Il risultato è che arriviamo a credere impossibile la perfezione. Ci sembra di aver fatto tutto quanto stava in noi, di non esserci tirate indietro davanti al sacrificio e soltanto abbiamo conseguito un "calo".

Non poteva succedere diversamente, figlie mie, dato che abbiamo fatto tutto meno quello che dovevamo fare. Che cosa serve correre se non andiamo per il giusto cammino? Quanto più velocemente corriamo fuori del vero cammino, tanto più ci allontaniamo dalla meta che dobbiamo raggiungere.

Perché ci impegniamo a cercare la perfezione lontano, o meglio dove non c'è, quando l'abbiamo così vicina? Figlie mie, tutto sta che, invece di sacrificare la nostra soddisfazione, la indirizziamo bene, e questo è molto più semplice ed è la perfezione.

Non sarà più perfetto sacrificare la nostra soddisfazione? Prima di aspirare al più perfetto è nell'ordine normale delle cose aspirare al semplicemente perfetto. Infatti, fare sacrifici eccessivi che la perfezione non ci chiede e trascurare quello che essa esige è un grosso errore, una autentica sciocchezza; è il caso di dire che il meglio è nemico del buono. È un inganno del demonio per far perdere le anime di buona volontà. Egli cerca di illuderci, di tirar fuori la questione dal suo giusto equilibrio per sviare la nostra attenzione dal vero fine col pretesto di un bene maggiore, che sa impossibile da realizzare.

È necessario tenere presente che si può godere di soddisfazioni legittime con l'unica condizione, per essere perfette, di porle ordinatamente nel posto che ad esse corrisponde e di rivolgerle, in modo attuale o virtuale ma con vera efficacia, alla gloria del nostro Dio.

Orbene, la perfezione in sé non esige il sacrificio della nostra soddisfazione; non ne è l'idea specifica e non ne costituisce l'essenza. Accidentalmente, però, per il fatto che la nostra natura è corrotta, ci vediamo con frequenza obbligate a praticare certe rinunce per ristabilirci e mantenerci dentro l'ordine, e i sacrifici che a tal fine siano necessari dobbiamo compierli. Però questi sacrifici non sono obbligatori per se stessi, sono usati soltanto come mezzi indispensabili o utili per raggiungere la perfezione. In quale stato si trova la nostra anima riguardo alla perfezione? Viviamo forse nel disordine perché la nostra vita è una continua alterazione dell'ordine?

Esaminiamo, figlie mie, i motivi per i quali agiamo abitualmente. È prima di tutto e soprattutto per noi stesse? Qual è la preoccupazione dominante dei nostri pensieri e la tendenza preferita dei nostri affetti? Qual è il movente principale delle nostre azioni? Siamo forse noi stesse, con le nostre convenienze, il nostro piacere, il nostro interesse, il nostro capriccio, i nostri gusti? Sempre io, io dovunque!

(*El Pan 8, 208-238*)



PRESENTAZIONE DEGLI AUGURI NATALIZI DELLA CURIA ROMANA

M · I · S · E · R · I · C · O · R · D · I · A

Un catalogo di virtù necessarie

Sono lieto di rivolgervi gli auguri più cordiali di un santo Natale e felice Anno Nuovo ... Nel contesto di questo Anno della Misericordia e della preparazione al Santo Natale, ormai alle porte, vorrei presentarvi un sussidio pratico per poter vivere fruttuosamente questo tempo di grazia. Si tratta di un non esaustivo "catalogo delle virtù necessarie" per chi presta servizio in Curia e per tutti coloro che vogliono rendere feconda la loro consacrazione o il loro servizio alla Chiesa.



Invito i Capi dei Dicasteri e i Superiori ad approfondirlo, ad arricchirlo e a completarlo. È un elenco che parte proprio da un'analisi acrostica della parola "misericordia" – padre Ricci, in Cina, faceva questo – affinché sia essa la nostra guida e il nostro faro.

1. Missionarietà e pastoralità. La missionarietà è ciò che rende, e mostra, la curia fertile e feconda; è la prova dell'efficacia, dell'efficienza e dell'autenticità del nostro operare. La fede è un dono, ma la misura della nostra fede si prova anche da quanto siamo capaci di comunicarla [3]. Ogni battezzato è missionario della Buona Novella innanzitutto con la sua vita, con il suo lavoro e con la sua gioiosa e convinta testimonianza. La pastoralità sana è una virtù indispensabile specialmente per ogni sacerdote. È l'im-

Ricordiamo anche che il nostro ideale deve essere la carità e l'amore; noi dobbiamo salvarci salvando gli altri; la carità ci seguirà



pegno quotidiano di seguire il Buon Pastore, che si prende cura delle sue pecorelle e dà la sua vita per salvare la vita degli altri. È la misura della nostra attività curiale e sacerdotale. Senza queste due ali non potremo mai volare e nemmeno raggiungere la beatitudine del "servo fedele" (cfr Mt 25,14-30)

anche dopo la morte ed in cielo sarà la misura della nostra unione al buon Gesù. (Madre Speranza nel 1934; 20,11)

2. Idoneità e *sagacia*. L'idoneità richiede lo sforzo personale di acquistare i requisiti necessari e richiesti per esercitare al meglio i propri compiti e attività, con l'intelletto e l'intuizione. Essa è contro le raccomandazioni e le tangenti. La sagacia è la prontezza di mente per comprendere e affrontare le situazioni con saggezza e creatività. Idoneità e sagacia rappresentano anche la risposta umana alla grazia divina, quando ognuno di noi segue quel famoso detto: "fare tutto come se Dio non esistesse e, in seguito, lasciare tutto a Dio come se io non esistessi". È il comportamento del discepolo che si rivolge al Signore tutti i giorni con queste parole della bellissima Preghiera Universale attribuita a Papa Clemente XI: «Guidami con la tua sapienza, reggimi con la tua giustizia, incoraggiami con la tua bontà, proteggimi con la tua potenza. Ti offro, o Signore: i pensieri, perché siano diretti a te; le parole, perché siano di te; le azioni, perché siano secondo te; le tribolazioni, perché siano per te».

Pregate perché questa vostra madre ami sempre il dolore e giunga ad essere contenta nella persecuzione; cerchi sempre l'abnegazione e possa dare al buon Gesù quanto le chiede, costi quello che costi. (Madre Speranza nel 1949; 22,9)

3. Spiritualità e *umanità*. La spiritualità è la colonna portante di qualsiasi servizio nella Chiesa e nella vita cristiana. Essa è ciò che alimenta tutto il nostro operato, lo sorregge e lo protegge dalla fragilità umana e dalle tentazioni quotidiane. L'umanità è ciò che incarna la veridicità della nostra fede. Chi rinuncia alla propria umanità rinuncia a tutto. L'umanità è ciò che ci rende diversi dalle macchine e dai robot che non sentono e non si commuovono. Quando ci risulta difficile piangere seriamente o ridere appassionatamente - sono due segni - allora è iniziato il nostro declino e il nostro processo di trasformazione da "uomini" a qualcosa'altro. L'umanità è il saper mostrare tenerezza e familiarità e cortesia con tutti (cfr Fil 4,5). Spiritualità e umanità, pur essendo qualità innate, tuttavia sono potenzialità da realizzare interamente, da raggiungere continuamente e da dimostrare quotidianamente.

Ricordiamoci che quanti soffrono attendono il nostro conforto, anzi aspettano che prendiamo su di noi le loro sofferenze; la stessa cosa richiedono la carità e l'amore a Gesù. Quando incontrate una persona sotto il peso del dolore fisico o morale non tentate di offrirle un aiuto o un incoraggiamento senza prima averla guardata con amore. (Madre Speranza nel 1941;5,6)



4. Esemplarità e fedeltà. Il beato Paolo VI ricordò alla Curia - nel '63 - «la sua vocazione all'esemplarità». Esemplarità per evitare gli scandali che feriscono le anime e minacciano la credibilità della nostra testimonianza. Fedeltà alla nostra consacrazione, alla nostra vocazione, ricordando sempre le parole di Cristo: «Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti» (Lc 16,10) e «Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare. Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che vengano scandali, ma guai all'uomo a causa del quale viene lo scandalo!» (Mt 18,6-7).

Le anime sono il bene più caro di Gesù e questo bene egli l'ha affidato a noi. Dalla nostra negligenza o premura dipende la salvezza o la dannazione di molte anime. Povere noi se anziché portare le anime a Gesù saremo pietre di scandalo e gliele portiamo via. (Madre Speranza nel 1941; 5,74).

5. Razionalità e amabilità. La razionalità serve per evitare gli eccessi emotivi e l'amabilità per evitare gli eccessi della burocrazia e delle programmazioni e pianificazioni. Sono doti necessarie per l'equilibrio della personalità: «Il nemico - e cito sant'Ignazio un'altra volta, scusatemi - osserva bene se un'anima è grossolana oppure delicata; se è delicata, fa in modo di renderla delicata fino all'eccesso, per poi maggiormente angosciarla e confonderla». Ogni eccesso è indice di qualche squilibrio, sia l'eccesso nella razionalità, sia nell'amabilità.

Gesù mi dice di ricordarmi che Lui ama molto più le anime che piene di difetti si sforzano e lottano per essere come le vuole, e che l'uomo più malvagio, il più abbandonato e abietto è da Lui amato con immensa tenerezza ed Egli è per lui un padre e una tenera madre e vuole che il mio cuore assomigli al suo. (Madre Speranza nel 1952; 18,1192).

6. Innocuità e determinazione. L'innocuità che rende cauti nel giudizio, capaci di astenerci da azioni impulsive e affrettate. È la capacità di far emergere il meglio da noi stessi, dagli altri e dalle situazioni agendo con attenzione e comprensione. È il fare agli altri quello che vorresti fosse fatto a te (cfr Mt 7,12 e Lc 6,31). La determinazione è l'agire con volontà risoluta, con visione chiara e con obbedienza a Dio, e solo per la legge suprema della *salus animarum* (cfr CIC, can. 1725).

Educhiamo il nostro carattere e preghiamo il buon Gesù di concedere a tutti noi la grazia di possedere una buona indole, con le virtù sue proprie di bontà, fermezza, dolcezza, forza, franchezza e tatto. (Madre Speranza nel 1955; 15,214)

7. Carità e verità. Due virtù indissolubili dell'esistenza cristiana: «fare la verità nel-

Gesù mio, ai figli alle figlie e a me, concedi la grazia, di spogliarci del-



la carità e vivere la carità nella verità" (cfr Ef 4,15). Al punto che la carità senza verità diventa ideologia del buonismo distruttivo e la verità senza carità diventa "giudiziarismo" cieco.

l'uomo vecchio con le sue abitudini, per rivestirci del nuovo creato secondo Te nella giustizia, nella verità, nella carità e santità. (Madre Speranza nel 1952; 20,418)

8. Onestà e maturità. L'onestà è la rettitudine, la coerenza e l'agire con sincerità assoluta con noi stessi e con Dio. Chi è onesto non agisce rettamente soltanto sotto lo sguardo del sorvegliante o del superiore; l'onesto non teme di essere sorpreso, perché non inganna mai colui che si fida di lui. L'onesto non spadroneggia mai sulle persone o sulle cose che gli sono state affidate da amministrare, come il «servo malvagio» (Mt 24,48). L'onestà è la base su cui poggiano tutte le altre qualità. Maturità è la ricerca di raggiungere l'armonia tra le nostre capacità fisiche, psichiche e spirituali. Essa è la meta e l'esito di un processo di sviluppo che non finisce mai e che non dipende dall'età che abbiamo.

Gesù non tollera con facilità chi nella vita religiosa non è coerente con le promesse fatte. Per cui dobbiamo temere se la nostra vita è indifferente, poiché sebbene Gesù non ci caccia dalla sua casa, potrebbe però allontanarci dalla sua presenza, che è vera luce, per gettarci nella ignoranza e nelle tenebre. Dobbiamo avere paura di questo più della morte e vegliare per la nostra santificazione e la fedeltà alla nostra vocazione. ((Madre Speranza nel 1941; 5,109)

9. Rispettosità e umiltà. la rispettosità è la dote delle anime nobili e delicate; delle persone che cercano sempre di dimostrare rispetto autentico agli altri, al proprio ruolo, ai superiori e ai subordinati, alle pratiche, alle carte, al segreto e alla riservatezza; le persone che sanno ascoltare attentamente e parlare educatamente. L'umiltà invece è la virtù dei santi e delle persone piene di Dio, che più crescono nell'importanza più cresce in loro la consapevolezza di essere nulla e di non poter fare nulla senza la grazia di Dio (cfr Gv 15,8).

Vigiliamo, preghiamo e chiediamo al buon Gesù di aiutarci ad essere umili di cuore, affinché non ci lasciamo trascinare dall'arroganza a parlare continuamente di noi e dei nostri buoni esiti; dall'ostentazione a ricercare e amare l'attenzione del prossimo; dall'ipocrisia a fingere esternamente virtù che non possediamo e che neppure ci preoccupiamo di acquisire. ((Madre Speranza nel 1955; 15,31).

10. "Doviziosità" - io ho il vizio dei neologismi - e attenzione. Più abbiamo fiducia in Dio e nella sua provvidenza più siamo doviziosi di anima e più siamo aperti nel dare, sapendo che più si dà più si riceve. In

Le anime che amano Gesù con amore particolare, sono forti, generose, dimentiche di sé, distaccate e caritatevoli. Dette anime sono la consolazione di Gesù, la gioia di



realtà, è inutile aprire tutte le Porte Sante di tutte le basiliche del mondo se la porta del nostro cuore è chiusa all'amore, se le nostre mani sono chiuse al donare, se le nostre case sono chiuse all'ospitare e se le nostre chiese sono chiuse all'accogliere. L'attenzione è il curare i dettagli e l'offrire il meglio di noi e il non abbassare mai la guardia sui nostri vizi e mancanze. San Vincenzo de' Paoli pregava così: "Signore, aiutami ad accorgermi subito: di quelli che mi stanno accanto, di quelli che sono preoccupati e disorientati, di quelli che soffrono senza mostrarlo, di quelli che si sentono isolati senza volerlo".

quanti vivono accanto a loro e il sollievo dei Superiori. L'anima che ama ed è amica di Gesù è delicata, non ferisce, evita tutto quello che può offendere il prossimo, prova un grande dispiacere quando si accorge di aver commesso un'imprudenza e dimentica facilmente tutto quello che le fanno. Se lo ricorda, è solo per presentarlo a Gesù e chiedergli di aiutare i confratelli ad essere come Lui li vuole. ((Madre Speranza nel 1933; 2, 135).

11. Impavidità e prontezza. Essere impavido significa non lasciarsi impaurire di fronte alle difficoltà, come Daniele nella fossa dei leoni, come Davide di fronte a Golia; significa agire con audacia e determinazione e senza tiepidezza «come un buon soldato» (2 Tm 2,3-4); significa saper fare il primo passo senza indugiare, come Abramo e come Maria. Invece la prontezza è il saper agire con libertà e agilità senza attaccarsi alle cose materiali che passano. Dice il salmo: «Alla ricchezza, anche se abbonda, non attaccate il cuore» (Sal 61,11). Essere pronto vuol dire essere sempre in cammino, senza mai farsi appesantire accumulando cose inutili e chiudendosi nei propri progetti, e senza farsi dominare dall'ambizione.

Credo che Gesù ami in modo particolare le anime forti, virili, valorose, risolte, generose, dimentiche di sé, ardentemente desiderose di compiere il bene per i fratelli, raggiungere la propria perfezione, soffrire, vivere con entusiasmo crocifissi con Gesù per amore dei fratelli. Quando Gesù trova un'anima simile, le va incontro e l'accoglie perché lo segua nel cammino regale della croce. Gesù non la abbandona, anzi si colloca nel più intimo della sua anima, da dove contempla la lotta, e gioisce nel vedere quelle sofferenze, quel martirio che gli danno tanta gloria, e procurano tanto bene all'anima stessa e ai suoi fratelli. ((Madre Speranza nel 1933; 2,104).

12. Affidabilità e sobrietà. Affidabile è colui che sa mantenere gli impegni con serietà e attendibilità quando è osservato ma soprattutto quando si trova solo; è colui che irradia intorno a sé un senso di tranquillità perché non tradisce mai la fiducia che gli è stata accordata. La sobrietà – ultima virtù di questo elenco non per importanza – è la capacità di rinunciare al superfluo e di resistere

Gesù non tollera con facilità chi nella vita religiosa non è coerente con le promesse fatte. Per cui dobbiamo temere se la nostra vita è indifferente, poiché sebbene Gesù non ci caccia dalla sua casa, potrebbe però al-



alla logica consumistica dominante. La sobrietà è prudenza, semplicità, essenzialità, equilibrio e temperanza. La sobrietà è guardare il mondo con gli occhi di Dio e con lo sguardo dei poveri e dalla parte dei poveri. La sobrietà è *uno stile di vita* che indica il primato dell'altro come principio gerarchico ed esprime l'esistenza come premura e servizio verso gli altri. Chi è sobrio è una persona coerente ed essenziale in tutto, perché sa ridurre, recuperare, riciclare, riparare e vivere con il senso della misura.

lontanarci dalla sua presenza, che è vera luce, per gettarci nella ignoranza e nelle tenebre. Dobbiamo avere paura di questo più della morte e vegliare per la nostra santificazione e la fedeltà alla nostra vocazione. (Madre Speranza nel 1941; 5, 109).

Dunque, sia la misericordia a guidare i nostri passi, a ispirare le nostre riforme, a illuminare le nostre decisioni. Sia essa la colonna portante del nostro operare. Sia essa a insegnarci quando dobbiamo andare avanti e quando dobbiamo compiere un passo indietro. Sia essa a farci leggere la piccolezza delle nostre azioni nel grande progetto di salvezza di Dio e nella maestosità e misteriosità della sua opera.

(Estratto da: vatican.va - © Copyright - Libreria Editrice Vaticana, 21 dicembre 2015)

© Copyright - Libreria Editrice Vaticana, 21 dicembre 2015



“Maestro, cosa devo fare...?”

L'interrogativo ci rimanda al capitolo 10 di Luca, nel quale Gesù ci offre la coinvolgente parabola del buon Samaritano. Vogliamo provare a custodire la domanda nel cuore, sentendoci pellegrini alla ricerca della risposta personale che il Maestro vorrà dare a ciascuno di noi, a ogni famiglia, vogliamo farci ricercatori di senso.

Desidero partire da una felice intuizione di S. Ecc.za Mons. Aiello che, in occasione dell'Assemblea della nostra diocesi di Orvieto-Todi, ci spiegava come le cose con il punto interrogativo sono più importanti di quelle con il punto esclamativo. Di fatto, la Chiesa per anni sembra aver camminato in maniera serrata: è così, si fa così... Il Vescovo di Teano sottolineava, invece, che sono le cose con il punto di domanda ad intrigare maggiormente, a far nascere dei cammini, a creare ponti.

Riflettendovi, anche nella mia vita personale è stato così. Penso, però, che sia esperienza comune quella di ritrovarsi ad interrogare la vita, a cercare di capire il senso degli eventi e, di tanto in tanto, a chiedere conto a Dio di quanto sta accadendo, salvo dover riconoscere che non sempre abbiamo la pazienza di attendere la risposta o un reale interesse di ascoltarla. Per questo vogliamo *fermarci*, iniziando proprio da questa domanda: *“Maestro, cosa devo fare...” per ritrovare la chiave della mia vita, “per ereditare la vita eterna”?*

È a questo punto che Gesù, con altre domande, rende protagonista un interlocutore che voleva solo metterlo alla prova: «“Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?”. Costui rispose: *“Amerai il Signore Dio tuo [...] e il prossimo tuo come te stesso”*» (Lc 10,27).

Proseguendo con la parabola, Gesù quindi ci addita il buon Samaritano come esempio concreto, credibile e ci invita a una risposta necessaria e possibile:



ama, “*va’ e anche tu fa’ lo stesso*” (Lc 10,37). Gesù sa che nel comunicare *convince* solo ciò che si vive o ciò di cui si è fatto esperienza, per questo ci dona un compagno di viaggio come il Samaritano, una persona davvero *con-vincente*! L’amore non si può raccontare, lo si può solamente testimoniare con uno sguardo, un silenzio, un gesto, una parola, un sorriso, il più delle volte sporcandosi le mani. Un amore così vince sempre perché “*vince-con*” l’altro. Questo accade ai membri di una famiglia quando gareggiano nel donarsi e nell’accogliersi, quando vivono l’impegno e lo stupore di appartenersi reciprocamente, quando riescono ad aiutarsi e perdonarsi, generando circoli virtuosi, segno di un amore davvero vincente.

Si dice che non basta *convivere* sotto lo stesso tetto per essere automaticamente un *noi*, ma che sia necessario “*vivere-con*” l’altro, *vivere per l’altro*, lasciando che quel *tu* passi per il nostro *io* e viceversa. Il Samaritano sa fare questo indispensabile viaggio dentro di sé, è in cammino, per questo sa riconoscere e può *fermarsi* davanti all’appello dell’altro. Lui, dice il Papa, «aveva il cuore aperto, era umano. E l’umanità lo avvicinò. [...] Si è lasciato scrivere la vita da Dio: ha cambiato tutto, quella sera, perché il Signore gli ha avvicinato la persona di questo povero uomo, ferito, malamente ferito, buttato sulla strada» (Meditazione mattutina 7.10.2013).

Il levita e il sacerdote, al contrario, che giungono e passano per caso sulla strada del malcapitato, non possono fare altro che girarsi dall’altra parte davanti a qualcosa che non appartiene loro. La mancanza di attenzione, di coinvolgimento personale e la paura di compromettersi non permette loro di vivere la carità che è sempre intenzionale e generalmente richiede di pagare un prezzo. Vogliamo provare ad accogliere l’invito di Gesù a rivisitare le azioni del Samaritano perché attraverso il “cosa”, dato dai suoi gesti concreti, scopriamo quel “chi”, che rimanda, invece, alle motivazioni profonde del suo agire e all’atteggiamento umile di colui che, come il malcapitato, si lascia accogliere, curare e amare.

In questa icona possiamo cogliere il ciclo di vita personale e familiare: ora si è oggetto di cure, ora ci si prende cura dell’altro; ora si dona, ora si riceve; ora si è feriti, ora si ferisce; ora si perdona, ora si è perdonati. Forse anche in famiglia, a volte, si tenta di cercare giustificazioni e scuse, ci si chiede se chi ci vive accanto è proprio il nostro *prossimo*, se lo è sempre, anche di fronte a tradimenti e infedeltà, ad accuse, pretese e svalutazioni, anche quando l’altro se la è cercata.

Guardando ai criteri usati da Gesù sembrerebbe proprio che l’altro rimane sempre e comunque il nostro *prossimo*. Come ci ricorda Papa Francesco, «Dio sempre vuole la misericordia e non la condanna verso tutti. Vuole la misericordia del cuore, perché Lui è misericordioso e sa capire bene le nostre miserie, le nostre difficoltà e anche i nostri peccati. Dà a tutti noi questo cuore misericordioso! Il Samaritano fa proprio questo: imita proprio la misericordia di Dio, la misericordia verso chi ha bisogno» (Angelus, 14.7.2013).

(continua)



“Rallegrati, grida di gioia il cuore, santa Chiesa”

**Aperta al santuario
dell'Amore Misericordioso la
Porta Santa del Giubileo.**

Perché a Collevallenza?

di Antonio Colasanto

Il **Santo Padre Francesco**, nella solennità della Beata vergine Maria ha aperto il Giubileo straordinario che dischiude per tutti noi e per l'umanità intera la porta della misericordia di Dio.

In comunione con la Chiesa universale il 13 dicembre alle ore 16 a Collevallenza nel Santuario dell'Amore Misericordioso il vescovo Mons. Benedetto Tuzia ha aperto, per la Diocesi di Orvieto-Todi, la Porta Santa del Giubileo della Misericordia, preludio per una profonda esperienza di grazia, di riconciliazione, di pace.

Perché la scelta di Collevallenza?

Perché a Collevallenza sorge il primo Santuario al mondo dedicato all'Amore Misericordioso e fatto costruire circa sessanta anni orsono dalla Beata Madre Speranza, apostola dell'Amore Misericordioso.



gioia, acclama con tutto di Orvieto-Todi"



OMELIA di S. Ecc.
Benedetto Tuzia,
vescovo di
Orvieto-Todi, alla
Messa di apertura
della Porta Santa
al Santuario.
13 dicembre 2015

"Rallegrati, grida di gioia, acclama con tutto il cuore, santa Chiesa di Orvieto-Todi. Il Signore tuo Dio è in mezzo a te. Esulterà di gioia per te, ti rinnova con il suo amore e la sua Misericordia". In queste parole del profeta Sofonia, Dio appare come un padre misericordioso, un Dio che danza di gioia per l'uomo. Ripete a me, a ciascuno di voi: "Tu mi fai felice. Tu sei la mia festa, la mia gioia". Dio ha messo la sua felicità nelle nostre mani. Parole straordinarie. Nel cuore di questo tempo di Attesa-Avvento, ogni Chiesa par-



Aperta a Collevallenza la Porta Santa della Misericordia



ticolare, anche la nostra Chiesa di Orvieto-Todi vive oggi, con gioia, l'apertura della Porta Santa. Oggi è Giubileo in tutte le Chiese del mondo; ed è gioia

e giubilo soprattutto nel cielo. Saluto con affetto tutti voi, fratelli e sorelle, le numerose autorità presenti. Con il cuore e il pensiero vorrei raggiungere ogni





Madre Speranza fondatrice di due congregazioni religiose, le Ancelle e quella dei Figli dell'Amore Misericordioso, umile donna del nostro tempo, che all'origine della propria spiritualità, ha avuto il suo particolare incontro con Dio: una esperienza profonda del mistero di Dio Amore Misericordioso.

Madre Speranza ha conosciuto un Dio che cerca con tutti i mezzi di confortare, di aiutare, di rendere felici **tutti gli uomini** e che li cerca e li insegue con amore **come se Lui non potesse essere felice senza di loro** e che **vuole essere conosciuto da tutti** come un Padre pieno di



persona di questa nostra Chiesa, ogni sacerdote, ogni famiglia, ogni operatore pastorale e soprattutto le persone malate, anziane, i feriti della vita, quanti attendono un gesto che abbia il sapore dell'amore e della misericordia; particolarmente affettuoso il mio saluto ai Figli e alle Figlie dell'Amore Misericordioso. Inizia oggi un anno da vivere nel nome della Misericordia. Ma cos'è la Misericordia?

Misericordia è sentire le braccia dell'Infinito che avvolgono la nostra piccolezza. È il grande abbraccio di Dio. Il soffio della sua brezza. Dio ci si mostra e



Aperta a Collevallenza la Porta Santa della Misericordia

ci parla dal cuore di quel rovelto ardente che è il Suo Amore. Questo anno dobbiamo coltivare il ricordo che noi siamo oggetto da parte di Dio di un amore gratuito, e nella fragilità, abbia-

bontà L'amore di Dio predilige chi ha più bisogno e chi, carico di difetti si sforza di correggersi.

L'amore di Dio non impone, ma si mette a servizio.

L'amore di Dio – scrive Madre Speranza – è costante, è di sempre.

L'amore di Dio dissimula le mancanze e scusa.

L'amore di Dio è ansia di riabbracciare ed Egli, Padre di immenso amore, si umilia fino a farsi, per la salvezza di tutti gli uomini, mendicante di amore.

Questa celebrazione, in comunione con la Chiesa universale ha inaugurato l'Anno Santo per la nostra comunità diocesana. Un anno – come ha ricordato il vescovo Tuzia – “da vivere nel nome della Misericordia per sentire le braccia dell'infinito che avvolgono la nostra piccolezza, il soffio della brezza di Dio che è carezza, vicinanza, tenerezza, perdono”.

A quanti sono intervenuti dai diversi comuni della diocesi, e ai numerosi pellegrini si è presentato uno spettacolo straordinario: il piazzale del santuario stipato di gente venuta da ogni dove ... erano in cinquemila. Rifatto magistralmente l'accesso al santuario con opere di miglioria della scala di accesso alla Porta Santa e con l'eliminazione delle barriere architettoniche.

C'erano tutti i sacerdoti della diocesi, i diaconi, i seminaristi, molti re-

mo un titolo in più, per essere da Lui amati. La misericordia di Gesù non è solo un sentimento; è forza di vita. È tenerezza, ascolto, carezza, vicinanza, cura, perdono. Per questo non dobbiamo avere timore di avvicinarci a Lui. Gesù ha un cuore misericordioso. Se gli mostriamo le nostre ferite, le nostre miserie, Egli sempre ci perdona. È pura misericordia. Sì! Andiamo da Lui, perché Lui solo ha il potere di renderci nuovi. Entriamo in Lui e nel suo cuore.



“Dio ha messo la sua felicità nelle nostre mani”

Un ingresso che in modo figurato, ci ha portato ad attraversare una porta santa che ci introduce nel cuore del Padre. Accogliamo l'invito di papa Francesco. Lasciamoci sorprendere da Dio. Lui non si stanca mai di spalancare le porte del Suo cuore. Ammiriamo e ringraziamo il Signore che ha fatto dono alla nostra Chiesa di una così singolare messaggera dell'Amore Misericordioso, quale è stata la beata Madre Speranza, la cui testimonianza risplende ancora più for-

te ed attuale per il nuovo anno di grazia che ci apprestiamo a vivere.

Perché un Anno Santo straordinario? Perché la Chiesa ha bisogno di questo momento straordinario. Questo è il tempo della Misericordia.

È vero, il nostro tempo è un tempo inquietante, un tempo di insicurezza e di angoscia. Dominano delusione, scoraggiamento, rassegnazione. La speranza è divenuta merce rara; raro ospite è il perdono nelle relazioni umane:



ligiosi e religiose, non solo quelli di casa, i Figli e le Ancelle dell'Amore Misericordioso. Numerose le autorità civili e militari intervenute. C'erano tutti i Sindaci del territorio. Già un'ora prima che iniziasse la liturgia di apertura della Porta Santa, davanti ai confessionali, vi era una lunga fila di persone in attesa di celebrare il sacramento della riconciliazione. La liturgia, presieduta da mons. Benedetto Tuzia, vescovo di Orvieto-Todi, ha avuto inizio puntualmente alle ore 16 nella cripta, ove riposano le spoglie mortali della beata Madre Speranza. Qui, dopo il canto d'ingresso "Misericordes sicut Pater", mons. Tuzia ha rivolto all'assemblea una esortazione a cui ha fatto seguito la lettura della Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia.



Aperta a Collevallenza la Porta Santa della Misericordia



all'interno della coppia, nella famiglia, nelle comunità cristiane, nel presbiterio, nei luoghi di lavoro, nelle istituzioni... Questo veramente è il tempo favorevole per tutti noi di avviare un cambiamento, di cambiare la vita e di dare un volto nuovo alla nostra Chiesa. Questo è il tempo di lasciarci curare il cuore. Dovunque vi sono cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia, perché il mondo, privo di misericordia, è un deserto desolato. A tutti, credenti e lontani possa giungere il balsamo della Misericordia. Forse per troppo tempo abbiamo dimenticato di indicare e di vivere la via della Misericordia. Apriamo i no-

Al termine della lettura, processionalmente, il vescovo Benedetto e i concelebranti si sono avviati verso la Porta Santa mentre la schola e l'assemblea cantavano **"Celebriamo, Signore, la tua misericordia, / Tu sei fedele per sempre"**.

Giunti alla Porta il vescovo ha acclamato: **"Aprite le porte della giustizia, entreremo a rendere grazie al Signore"**. Aperta la Porta, il vescovo Benedetto ha ripreso: **"È questa la Porta del Signore: per essa entriamo per ottenere misericordia e perdono"**.

Il vescovo ha elevato il libro dei Vangeli mentre si cantava: **"Io sono la Porta, dice il Signore, chi passa per me sarà salvo, entrerà e uscirà e troverà pascolo, alleluia"**.

Terminato il canto la processione ha ripreso il cammino verso l'altare della Basilica per la celebrazione eucaristica.





stri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, della libertà e sentiamoci provocati ad accogliere il loro grido di aiuto. Il grande fiume della Misericordia sgorga e scorra senza sosta e senza mai esaurirsi. Un augurio per la nostra Chiesa: impari a guardare ogni persona con occhi umani, velati di dolore, e con l'occhio luminoso e

sereno di Cristo, il divino Samaritano. Sia Chiesa che riflette il Volto del Dio-Amore, per ridare un cuore nuovo alla gente di oggi, immersa in una civiltà malata, che sembra aver esaurito le scorte della speranza. Chiesa che sa essere al servizio del mondo, e fa dell'amore all'uomo il suo credo. Chiesa che ama servendo e che serve amando, perché una Chiesa che non serve, non





serve a niente. Chiesa dalle porte aperte, ed essa stessa porta spalancata di Misericordia, per entrare nella quale non occorre bussare, né fare anticamera. Questo è il volto della Chiesa che siamo chiamati ad esprimere: una Chiesa, casa di Misericordia. Custodisco ancora nella memoria un incontro toccante che avveniva regolarmente in Subiaco, nel cuore dell'estate, il 15 agosto, la Pasqua di Maria. Facendosi largo a fatica tra due ali di folla, la grande statua di Maria, procedeva verso quella di suo Figlio, Gesù. E nell'avvicinarsi, per tre volte si levava nel silenzio un grido: "Misericordia, Misericordia!" Era l'invocazione forte della Madre verso suo Figlio. Invocazione che veniva fatta propria da tutta la folla con un corale grido: "Misericordia, Misericordia!". Forse anche questa nostra numerosa assemblea dovrebbe uscire dal Santuario gridando: "Misericordia, Misericordia!". Maria, invocata come Madre e Regina di Misericordia, protegga il cammino giubilare che ci attende, sul quale invochiamo la benedizione del Signore, l'aiuto dei SS. Protettori della nostra Chiesa, S. Giuseppe e S. Fortunato e di Madre Speranza, lei Beata dell'Amore Misericordioso. Amen.



Il Vultus Misericordiæ è il Volto del Figlio (I)



“Il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi” (Gv 1,16).

Il mistero dell’incarnazione, centrale per la nostra fede, ci dice che l’amore di Dio si è spinto fino al punto di assumere una carne come la nostra, apparendo con un volto umano. Il Figlio di Dio si è fatto Figlio dell’uomo, perché noi figli degli uomini, potessimo diventare figli di Dio.

Solo l’amore può operare il miracolo di rendere “uguale” il “diverso”. Nel volto del Bambino di Betlemme risplende l’eterno Amore che si è fatto, per noi, misericordioso Amore dell’Emmanuel, Dio con noi. Ogni volto di bambino innocente riflette la luce e la bellezza dell’Eterno, ed è per questo che suscita un movimento spontaneo di tenerezza. Forse anche per questo Teresa di Lisieux volle chiamarsi, in religione, “di Gesù Bambino e del Volto Santo”.

Chi ama comprende bene quanto sia importante *vedere il volto* della persona amata. Il Signore, che ben conosce questa natura dataci da Lui, non poteva non tenerne conto nell’assumere un volto come il nostro. Bene lo aveva capito S. Giovanni della Croce, unendo altissima esperienza mistica e sublime poesia:



*Descubre tu presencia
y màteme tu vista y hermosura.
Mira que la dolencia de amor
[que no se cura
si no con la presencia y la figura.*

*Manifesta la tua presenza
e muoia nel veder la tua bellezza.
Perché il dolor d'amor non lo si cura
se non con la presenza e la figura.*

Forse poche parole umane, oltre quelle ispirate dei Salmi, l'agostiniano "ci hai fatti per te...", il *Proslogion* di S. Anselmo..., hanno espresso così bene il desiderio di vedere il volto di Dio, che abita, come una sete inestinguibile, l'abisso del cuore umano. È ancora il santo poeta a dar voce a questo struggente desiderio:

*... y véante mis ojos,
pues eres lumbre dellos,
y sólo para ti quiero tenellos.
Oh cristalina fuente,
si en esos tus semblantes plateados
formases de repente
los ojos deseados
que tengo en mis entrañas
[dibujados! ¹*

*... ti vedano I miei occhi,
perché sei la loro luce,
e solamente per te li voglio avere.
Oh fonte cristallina,
se nelle tue argentate sembianze
tracciassi d'improvviso
gli occhi sospirati
che nel mio grembo porto disegnati!*

Ma lasciando da parte il poeta mistico, torniamo al Vangelo da cui siamo partiti. Nel volto di Gesù Cristo contempliamo, anzitutto, un'umanità portata alla sua pienezza. Proviamo a soffermarci su alcuni tratti significativi, molto evidenti nelle pagine evangeliche. Ci accorgeremo che, in fondo, ognuno di essi compone, nell'insieme, il "vultus misericordiae", come i particolari di un volto fanno emergere il suo *identikit* unico.

Volto mite e umile

Gesù si presenta, anzitutto, come una persona mite. E' la definizione che Lui dà di se stesso.




«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». (Mt 11, 28-30)

La mitezza è un tratto della misericordia, e avviene per entrambe di essere oggetto, spesso, di una sorta di svalutazione. Sembra che la persona mite, o misericordiosa, sia l'equivalente di una persona debole, remissiva, in balia degli eventi o delle cosiddette personalità forti, che apparentemente fanno girare il mondo. In proposito Papa Francesco dice qualcosa d'interessante: "Avere un cuore misericordioso non significa avere un cuore debole. Chi vuole essere misericordioso ha

¹ Juan de la Cruz, *Cantico espiritual*, *Canciones entre el alma y el Esposo*.


bisogno di un cuore forte, saldo, chiuso al tentatore, ma aperto a Dio. Un cuore che si lasci compenetrare dallo Spirito e portare sulle strade dell'amore che conducono ai fratelli e alle sorelle. In fondo, un cuore povero, che conosce cioè le proprie povertà e si spende per l'altro". (Messaggio per la Quaresima 2015).

Gesù esplicita questo tratto nelle beatitudini, che sono anche un suo autoritratto:



*«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.
Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra». (Mt 5, 3.5)*


Una persona mite non è tanto quella che si presenta con un tono dimesso, ma quella che manifesta un certo modo di essere, uno stile di personalità che sa unire bontà e fermezza, tenerezza e forza come direbbe Madre Speranza. Non è un'altra l'identità e lo stile del Messia, come aveva previsto il profeta:



*Ecco il mio servo che io sostengo,
il mio eletto di cui mi compiaccio...
Non griderà né alzerà il tono,
non farà udire in piazza la sua voce,
non spezzerà una canna incrinata,
non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta;
proclamerà il diritto con verità. (Is 42, 1-3)*

Volto sincero

Ci sono alcuni insegnamenti di Gesù che, mentre ci esortano a seguire un determinato stile di vita, rivelano nel contempo qualcosa di Lui. Mentre parla a noi sta parlando di sé. In Lui avvertiamo l'autorevolezza della verità e della sincerità, che gli viene riconosciuta persino dagli avversari.



Sia invece il vostro parlare: «Sì, sì», «No, no»; il di più viene dal Maligno (Mt 5, 37)

Maestro, sappiamo che parli e insegni con rettitudine e non guardi in faccia a nessuno, ma insegna qual è la via di Dio secondo verità. (Lc 20, 21)

Finché ci mettiamo qualche maschera, finché cerchiamo piedistalli per presentare un'immagine di noi gonfiata, non siamo ancora nella verità. La maschera è sempre menzognera, soprattutto quando ha solo un'apparenza di sincerità. Mi colpisce molto la confessione di Stepàn Trofimovich, uno dei protagonisti de *I Demoni* di F. Dostoevskij, che in punto di morte ha il coraggio di dire: «Io ho mentito tutta la mia vita. Perfino quando dicevo la verità. Non ho mai parlato per amore della verità, ma soltanto per me; questo lo sapevo anche prima, ma solo adesso lo vedo... La cosa principale è che credo a me stesso quando mentisco. Il più difficile nella vita è vivere e non mentire... e non credere alla propria menzogna, sì, sì, proprio questo!»



Il volto sincero di Gesù, che manifesta così la sua libertà unica, gli permette di riflesso di apprezzare anche la sincerità negli altri, mentre al contrario gli rende insopportabile l'ipocrisia (vedi tutte le controversie contro l'apparente giustizia dei farisei e sadducei). Per questo motivo Gesù non è permaloso. Guardiamo, per esempio, la sua reazione di fronte alla diffidenza iniziale di Natanaele nei suoi confronti:

Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». (Gv 1, 44-47)

Noi siamo soliti dire che il vero volto di una persona si manifesta nei momenti difficili della vita. Finché tutto va bene uno può anche manifestare delle buone qualità, ma come si comporta quando il gioco si fa duro? In quei momenti scatta l'istinto primordiale di autodifesa, e si è capaci di qualunque cosa per salvarsi. Pietro credeva di essere meglio degli altri, capace di affrontare qualunque cosa per il Maestro, ma di fronte alla prova...

Ebbene Gesù manifesta, nel modo più sublime, il suo volto sincero e libero proprio nel momento drammatico e terribile della Passione. La sua nobiltà alta e decisa emerge ora in modo inequivoco.

Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». (Gv 18, 19-23; cf 18,33-37; 19, 10-11).



“Un incontro con Dio che ci aspetta a braccia aperte, come fa il padre con il figlio prodigo”

(Papa Francesco)

(seguito)

LE SETTE OPERE DI MISERICORDIA CORPORALE

1. Dar da mangiare agli affamati

♦ «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare»... «Quando, Signore?»... «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (cf. Mt 25,31-46).



- Gesù nel Vangelo ha condannato il comportamento del ricco Epulone che banchettava lautamente ogni giorno, trascurando per completo il povero Lazzaro che bussava alla sua porta (cf. Lc 16,19-31).
- Gesù stesso ha sfamato la folla che lo seguiva da alcuni giorni, operando diverse moltiplicazioni di cibo; e ha detto espressamente ai suoi discepoli: «Voi stessi date loro da mangiare» (cf. Mc 6,30-44).
- E nel provvedere questo cibo alla folla, Gesù ha inteso richiamare tutti sulla necessità di procurarsi un altro cibo, il quale non perisce, ci alimenta per la vita eterna, ed è donato soltanto da lui (cf. Gv 6,26-40).
- Un insegnamento simile Gesù l'aveva dato fin dagli inizi del ministero, quando digiunando nel deserto aveva detto: «Non di solo



pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (cf. Mt 4,1-4).

2. Dar da bere agli assetati

- ◆ «Ho avuto sete e mi avete dato da bere»... «Quando, Signore?»... «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (cf. Mt 25,31-46).



- Per quanto insignificante possa apparire il gesto, Gesù ci assicura che: «Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli... non perderà la sua ricompensa» (Mt 10,42).
- Gesù in persona ha sperimentato la necessità di una cortesia di questo genere, quando ha chiesto da bere alla donna Samaritana che era andata ad attingere acqua al pozzo di Giacobbe (cf. Gv 4,1-8).
- E alla stessa donna Gesù ha annunciato il dono di “un’acqua viva” che sgorga direttamente dal cuore e che zampilla per la vita eterna: è il dono del suo Spirito che lava, disseta e feconda (cf. Gv 4,9-15; 7,37-39).

3. Vestire gli ignudi

- ◆ «Ero nudo e mi avete vestito»... «Quando, Signore?»... «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (cf. Mt 25,31-46).



- Nella sua predicazione, Gesù ha legato strettamente le necessità primarie del “mangiare, bere e vestirsi”; e ha chiesto di non affannarsi per esse, ma di abbandonarsi alla Divina Provvidenza (cf. Mt 6,25-34).

- È evidente però che il Padre celeste opera non solo attraverso le risorse della natura che è posta al servizio di tutti, ma anche attraverso l'opera di giustizia e di carità di quanti si riconoscono come figli suoi.
- Per questo, l'apostolo San Giacomo dichiara che non bisogna fare nessuna discriminazione tra «qualcuno con un anello d'oro al dito [e] vestito lussuosamente» e «un povero con un vestito logoro» (cf. Gc 2,1-4).
- E ancora: «Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano» e non li si aiuta, la fede che si professa è del tutto inutile, perché «la fede senza le opere [di carità] è morta» (cf. Gc 2,14-26).

Dal punto di vista pratico, le prime tre opere di misericordia corporale ci ricordano: 1) di essere sobri nell'uso di cibo, bevande e vestiti, per evitare inutili sprechi; 2) di sostenere con il proprio apporto o la propria azione quelle istituzioni – tipo *Caritas* – che già operano nella distribuzione di alimenti e vestiario a gente bisognosa; 3) di ringraziare e incoraggiare quei datori di lavoro che, nonostante la crisi economica, offrono ad altri la possibilità di guadagnarsi dignitosamente il necessario per vivere.

4. Alloggiare i pellegrini (o accogliere i forestieri)

- ◆ «Ero straniero e mi avete accolto»... «Quando, Signore?»... «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (cf. Mt 25,31-46).



- L'esperienza dell'esilio ha segnato profondamente la storia del popolo di Israele: a volte si è trattato di migrazioni volontarie (come in Egitto); a volte, invece, di deportazioni forzate (come a Babilonia).



- Per questo, il libro del Levitico dichiara: «Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri nel paese d'Egitto» (Lv 19,34).
- Anche Gesù ha sperimentato più volte il sospetto e il rifiuto sociale: come nella sua nascita (cf. Lc 2,6-7), nella fuga in Egitto (cf. Mt 2,13-15), nella ostilità di alcuni villaggi al suo passaggio (cf. Lc 9,51-55)...
- Ma durante il suo continuo pellegrinare per le strade della Palestina, Gesù ha anche sperimentato l'accoglienza cordiale e devota di tante persone che l'hanno invitato e ospitato nelle loro case (cf. Lc 10,38-42).

Dal punto di vista pratico, la quarta opera di misericordia corporeale ci ricorda: 1) la grande emergenza umanitaria che stiamo vivendo, con profughi e rifugiati che fuggono in massa dalla miseria o dalla guerra; 2) il forte appello di Papa Francesco per una accoglienza generosa e ordinata di questa gente; 3) il dovere per tutti di rispondere a tale appello o direttamente, o sostenendo le istituzioni civili e religiose che già operano nel settore.

5. Visitare (e assistere) gli infermi

- ◆ «Ero malato e mi avete visitato»... «Quando, Signore?»... «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (cf. Mt 25,31-46).



- I malati – insieme con i poveri e i peccatori – sono una delle categorie più importanti per Gesù: durante il suo ministero, ne ha incontrati molti, ha dialogato con loro e spesso li ha anche guariti (cf. Mc 10,46-52).
- E nell'inviare in missione i Dodici – anticipo della missione di tutta la Chiesa –, ha chiesto loro non solo l'annuncio verbale e la liberazione spirituale, ma anche una premura speciale per i malati (cf. Mc 6,7-13).



- E nella parabola del buon Samaritano – parabola cristologica e anche ecclesiologica –, ci ha indicato i sentimenti e le modalità con cui soccorrere e curare ogni fratello, per la sua completa guarigione (Lc 10,29-37).
- Ma oltre a ciò, con la sua passione e morte, Gesù ha preso su di sé i più acuti patimenti corporali e morali: così ha fatto della sofferenza propria – e di quella altrui – uno strumento di redenzione (Is 53,4-5; Col 1,24).

Dal punto di vista pratico, la quinta opera di misericordia corporale ci ricorda: 1) di valorizzare in ogni caso l'esperienza della malattia nella nostra vita; 2) di accompagnare con premura gli anziani e i malati che sono presenti nelle nostre famiglie; 3) di apprezzare la grande missione sociale che svolgono gli operatori sanitari (medici, infermieri e volontari).

6. Visitare i carcerati

- ◆ «Ero in carcere e siete venuti a trovarmi»... «Quando, Signore?»... «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (cf. Mt 25,31-46).



- I carcerati, specie se colpevoli di reati gravi, fanno indubbiamente parte di quella categoria più ampia che sono i peccatori, verso i quali Gesù ha manifestato il massimo della sua benevolenza (cf. Mc 2,13-17).
- Pur essendo esente da ogni colpa, Gesù si è identificato con i malfattori, fino a sperimentarne la condizione penosa: anche lui infatti è stato accusato, arrestato, processato, condannato e giustiziato... (cf. Is 53,7-8).
- E lungo questo percorso, Gesù: ha procurato la libertà a Barabba, messo in carcere per rivolta e omicidio (cf. Lc 23,13-25); e ha procurato il paradiso al buon ladrone, crocifisso insieme con lui (cf. Lc 23,39-43).



Dal punto di vista pratico, la sesta opera di misericordia corporale ci ricorda: 1) che spesso i comportamenti antisociali sono preceduti da situazioni di grave disagio morale e materiale; 2) che i carcerati, nonostante tutto, continuano ad essere persone umane e figli di Dio; 3) che la pena non è mai fine a se stessa, ma ha sempre un carattere riabilitativo; 4) che tutti, pertanto, possono e debbono fare qualcosa per alleviare le angosce di queste persone ed evitare che cadano nel vortice della disperazione.

7. Seppellire i morti

◆ Questa opera di pietà non è stata elencata da Gesù nel brano del giudizio finale, ma è stata evidenziata dalla Chiesa, per completare il quadro dei possibili interventi di carità a favore di ogni fratello bisognoso.



- Gesù stesso ha sperimentato l'agonia e la morte; e con la vicinanza di sua Madre, ha sperimentato anche la pietà di altre persone: le pie donne, Giovanni, Nicodemo, Giuseppe d'Arimatea... (cf. Gv 19,25-27.38-42).
- Queste persone: hanno raccolto il suo ultimo respiro; hanno pianto su di lui; hanno composto il suo corpo martoriato; hanno offerto gli aromi per la sepoltura; e lo hanno deposto nella tomba con infinita devozione.

Dal punto di vista pratico, la settima opera di misericordia corporale ci ricorda: 1) di usare tanta pietà cristiana quando si assistono i moribondi, si celebrano le esequie o i diversi anniversari, e si visitano i cimiteri; 2) di fare tutto questo senza nessuna parzialità, perché davanti alla morte siamo tutti uguali: piccoli e grandi, ricchi e poveri, buoni e cattivi...

P. Gabriele Rossi

(segue)



Gesù Cristo, mano tesa ai peccatori

Sac. Angelo Spilla

Desidero soffermarmi sulla Preghiera Eucaristica della Riconciliazione II. La liturgia ce la propone soprattutto nelle Messe a carattere penitenziale. Il testo è molto bello e profondo e ci invita alla riflessione. La seconda Preghiera Eucaristica della Riconciliazione sottolinea particolarmente la dimensione ecclesiale della riconciliazione. Qui vengono cantate le gesta di Dio che riguardano non il passato ma l'oggi. E questo diventa importante per noi perché si riallaccia con la nostra vita odierna.

Iniziamo a leggere e meditare le parole di questo Canone Eucaristico che nel "post sanctus" si sofferma al rendimento di grazie e alla benedizione al Signore del cielo e della terra (cfr. Mt 11,25).

Anche per noi sarà un ringraziamento al Padre per Gesù Cristo, per tutto quello che ha fatto e continua a fare nella vita di tutti i giorni. Per fare questo ci lasciamo guidare dalle espressioni contenute, quindi, in questa Preghiera Eucaristica della Riconciliazione II.

Chi è Gesù Cristo? Qui nel testo liturgico viene designato innanzitutto con immagini assai suggestive: "Parola che salva, Mano tesa ai peccatori, Via che porta alla pace di Dio". Come Parola egli ci invita alla conversione e all'amore scambievole; come mano tesa ci raccoglie nel suo sacrificio, come Via ha consegnato se stesso alla morte per noi.

Adesso ci soffermiamo sulla prima di queste definizioni: "Gesù Cristo, la mano che tendi ai peccatori".

Nel vangelo ci sono diversi riferimenti a gesti compiuti con le mani di Gesù. Quando Gesù afferra la mano di Pietro per sottrarlo dalle acque del lago e lo spinge dentro la barca (Mt 14,31), quando fa alzare dal letto la suocera di Pietro in preda alla febbre e questa una volta presa per mano viene guarita e si mette a servire (Mc 1,31), quando prende per mano l'epilettico indemoniato e lo fa alzare ed egli stette in piedi (Mc 9,27); quando prende per mano la bambina, figlia di Giairo, che era morta e le ridona la vita (Mc 5,41), quando impone le mani sulla testa dei bambini in segno di affetto e chiede che nessuno impedisca che i piccoli vadano a lui (Mt 19,14 e Mc 10,16). Ma anche Pietro ripeterà questa esperienza – e ciò ci viene riportato nel libro degli Atti degli apostoli – quando un primo pomeriggio salendo al tempio di Gerusalemme, assieme a Giovanni, prende per mano un paralitico dalla nascita e lo guarisce.

Da qui vediamo come Gesù è la mano di Dio, la mano tesa ai peccatori, la mano che reca vita e salvezza.

Anche nella nostra vita abbiamo certamente constatato questa vicinanza di Gesù, questo lasciarci prendere per mano. È lui che ci ha tirati fuori da certe brutte situazioni, da momenti difficili, da fragilità, malattie, miserie, solitudini. È la mano che tende ai peccatori e ci salva: "Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano" (Lc 5,32). Un ringraziamento al Padre, quindi, per Gesù Cristo: "Egli è la mano che tendi ai peccatori".





Acqua dell'Amore Misericordioso

Gesù, Fonte di vita, fa' che gustando di Te, io non abbia altra sete che di Te

Un ulteriore simbolo attribuito all'acqua è quello utilizzato dai Maestri di spirito per parlare della preghiera, che può zampillare e dissetare all'improvviso senza fatica, per puro dono di Dio o come ricompensa ad una lunga, faticosa e perseverante ricerca. Come l'acqua la preghiera è dono e insieme conquista, e poiché non si può improvvisare e necessita di tutta la nostra collaborazione, proveremo a **imparare a pregare alla scuola di Madre Speranza**

11

PREGHIERA DI ASCOLTO

Dopo essere stata adorata nella meditazione, la Parola deve essere osservata e compiuta nella vita: *“Siate di quelli che mettono in pratica la Parola e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi”* (Gc 1,22)

Dio non tarda mai a farsi sentire se sappiamo attenderLo con fiducia, ma potremmo noi trascurare la sua risposta e perderne ogni vantaggio.

“Impegnamoci a trarre profitto dalla Parola divina; ascoltiamo e accogliamo con sincerità, umiltà e vivo desiderio di compierla e di far sì che la compiano quanti ci sono vicini. Da ora in poi diciamo: «Signore, ecco la tua schiava, comanda».

Se veramente l'ascoltiamo e la mettiamo in pratica, sarà il nostro bene e quello dei nostri fratelli e sperimenteremo quelle dolcezze inspiegabili che obbligano l'anima ad esclamare come fuori di sé: «Non potevo mai immaginare che fossero così dolci le comunicazioni divine. Mio Dio! Come ho potuto per tanto tempo perdere tale tesoro!».

Per i peccatori ostinati e ribelli la Parola divina è amarezza che non perdona alcun errore, né acconsente inclinazioni sbagliate o fragilità.

Non è così per i giusti e neppure per gli stessi peccatori pentiti che si umiliano davanti al Signore. Le anime fedeli e amanti di Gesù Cristo che diffidano delle parole inutili e pongono tutta la loro confidenza e delizia nella Parola di Colui che è verità, sapienza, amore, bontà, carità e santità, lo sperimentano ogni giorno: Beati coloro che ascoltano la Parola di Dio e la osservano con fedeltà”. (El pan 8,1301-3)

Un ultimo requisito indispensabile che deve avere la nostra preghiera di ascolto nella meditazione della Parola di Dio, come ci ricorda Madre Speranza, è la comunione con la Chiesa, espressa nell'obbedienza incondizionata agli insegnamenti del Magistero riguardo alla fede. E' obbedienza allo stesso Gesù che ha voluto identificarsi con i suoi rappresentanti con le parole: “Chi ascolta voi ascolta me e chi disprezza voi, disprezza me”.(Lc10,16)

“La Parola di Dio è causa di felicità per gli uomini, come ha affermato Gesù stesso, quando non è semplicemente ascoltata, ma osservata scrupolosamente, ossia secondo l'interpretazione chiara della Chiesa, e concretizzata in buone opere. Dobbiamo riconoscere alla Chiesa una vera autorità materna, perché questa è la sua caratteristica specifica, e tributarle non una obbedienza qualunque, ma quella propria del figlio buono”. (El pan 8,1289)

Maria Antonietta Sansone



P. Ireneo Martín fam
Dicembre 2015

Voce del Santuario



Il "sogno" del Natale

"E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1,14)

Il Mistero dell'Incarnazione ci invita ad entrare nel "cuore" del Natale chiudendo la porta del nostro udito alle voci, ai suoni e al chiasso del mondo; chiudendo la porta dei nostri occhi alle luci fatue e artificiali per metterci in ascolto del messaggio di Betlemme. La grandezza di Dio si nasconde in quella grotta dove da un'umile Vergine nasce il Figlio di Dio come un Bambino debole, inerme, che ha per trono una mangiatoia, la mangiatoia dell'amore.

Grazie, Signore, perché hai scelto lo stile del silenzio così da ricordarci che il bene non fa rumore e il silenzio è l'unico rumore che Dio fa quando entra nella nostra vita. Sorprendente! Quella grotta è la prima porta dell' Amore Misericordioso dove l'umano si è congiunto con il divino perché Dio si è "scomodato", si è "compromesso" fino a donarci ciò che aveva di più caro: il proprio Figlio.

Quella grotta è la prima porta della Speranza per le grida dei poveri, dei soli, dei disperati, degli oppressi perché il Bambino di Betlemme è il volto umano e tenero di Dio. *"Io non posso temere, diceva Madre Speranza, un Dio che per me si è fatto così piccolo. Io lo amo, perché Egli non è che amore e misericordia".*

A Natale finalmente ogni uomo diventa mio fratello in cui si riflette il volto di Gesù. Il nostro tradimento? quando non amiamo e non ci amiamo. Nella luce di Betlemme Madre Speranza, amava spesso ripetere, ogni famiglia o comunità, anzi ogni singola persona diventi sempre "più culla-presepe" vivo dove Maria continua a deporre Gesù. Ecco il grande sogno del Bambino di Betlemme: fare di tutti gli uomini una sola famiglia, le nostre famiglie siano unite, sull'esempio di Gesù, Maria e Giuseppe, in un amore concorde e vicendevole.



La Novena dell'Immacolata

Sabato 29 novembre al Santuario dell'Amore Misericordioso ha avuto inizio, ogni giorno alle ore 17,45, la novena dell'Immacolata fino al 7 dicembre. La celebrazione è bene inserita nel tempo di Avvento perché guida il credente a riflettere sul peccato dei progenitori e sulla promessa da parte di Dio di una salvezza all'umanità.

Il rito era particolarmente curato con la preghiera di lode e l'accensione della lampada mentre tutti i fedeli presenti recitavano la preghiera di Papa Francesco: "Vergine dell'ascolto e della contemplazione, madre dell'amore aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione, del servizio, della fede ardente e generosa, perché la gioia del Vangelo giunga fino ai confini della terra, Madre del Vangelo vivente, sorgente di gioia, prega per noi. Amen".

Faceva seguito il canto del Tota Pulchra e la recita dei Vespri. Al momento della liturgia della Parola veniva proclamato il passo di Paolo ai Galati: "Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge..." (Gal 4, 4-7). Dopo una breve riflessione del sacerdote e l'offerta dell'incenso al canto del Magnificat, i fedeli recitavano la preghiera tratta da Misericordiae Vultus: "Santa Maria, Madre di Misericordia, la dolcezza del tuo sguardo ci accompagni in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio...". Si concludeva con la benedizione e il canto della Salve Regina.

L'Avvento-Natale

Nel mese di dicembre abbiamo vissuto l'Avvento intensificando l'incontro con la Parola di Dio.

Il 16 dicembre è iniziata la seconda parte del Tempo di Avvento, che ci orienta a celebrare la prima venuta del Nostro Signore Gesù Cristo nel Natale. Tale periodo liturgico è contraddistinto dalla preghiera della novena di Natale, dal canto delle profezie e dalle antifone.

I giorni del Natale hanno visto una numerosa e significativa partecipazione di pellegrini, soprattutto alle celebrazioni eucaristiche. Al Santuario durante questo tempo natalizio sono molti quelli che si sono avvicinati al sacramento della Penitenza; da rilevare anche la presenza di molte famiglie "giovani" con i loro bimbi.

In data 16 dicembre 2015 i due Superiori generali così si sono espressi in una loro lettera congiunta: *"Con la grande gioia di aver iniziato da poco il Giubileo straordinario della misericordia, sentiamo il desiderio profondo di ringraziare il Signore per questo dono sorprendente giuntoci attraverso Papa Francesco, che ci fa sentire nel cuore della Chiesa con la bellezza e l'attualità del carisma trasmessoci dalla nostra Beata Madre. Al grazie per il Giubileo si unisce una particolare gratitudine per le Porte Sante della misericordia aperte nel Santuario di Collevalenza e nel "nuovo Santuario" di Mogi das Cruzes".*

Con questa intenzione abbiamo partecipato il 31 dicembre alle ore 06,30 in Santuario a una Concelebrazione eucaristica di Ringraziamento presieduta del Superiore generale P. Aurelio Pérez durante la quale hanno rinnovato la loro consacrazione al Signore Fr. Paulo Freitas Lindo e Fr. Thiago da Silva Lougon.

Alle ore 18,30 dello stesso giorno abbiamo concluso l'anno con i primi Vespri solenni di Maria Santissima Madre di Dio e con il canto del Te Deum presieduti dal P. Ireneo Martin, il quale tutti ha spronato a ringraziare il Signore per i tanti doni ricevuti: il



più grande il Giubileo della Misericordia indetto da Papa Francesco per la Chiesa universale e per il dono inatteso che il Vescovo Mons. Benedetto Tuzia ha fatto alla Chiesa diocesana di Orvieto-Todi e alla nostra Famiglia: l'apertura della Porta Santa nel Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevalenza.

Ci siamo congedati lieti di iniziare con fede e fiducia nell'Amore Misericordioso del Padre il nuovo anno 2016 cantando il Te Deum: "Tu, Signore, sei la nostra speranza, non saremo confusi in eterno!". Amen".

Convegno "Misericordiosi come il Padre"

Dall'11 al 13 dicembre si è svolto a Collevalenza il convegno: "Misericordiosi come il Padre".

Sabato 12 dicembre dalle ore 9,00 alle ore 11,00 l'incontro con i capigruppo dei pellegrinaggi e i volontari del Santuario sul tema: *stile del pellegrinaggio e dell'accoglienza; Aspetti organizzativi*. Il convegno era guidato da P. Ireneo Martín FAM, rettore e presidente dell'AVSAM e da M. Lucia Lisci EAM, vicepresidente, che hanno messo in luce e sottolineato lo stile del servizio e della vocazione del volontario e del capogruppo sull'esempio di Madre Speranza "portinaia di coloro che soffrono", con il suo stile di vicinanza, di compassione e di misericordia. Il Signore chiama anche a noi a piangere con chi piange, ad essere accanto a chi soffre nel corpo o nello spirito, ad avere viscere di misericordia verso i poveri e i deboli per vivere le beatitudini del Regno: "Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia! Beati i poveri...".

Alle ore 11,00 Marina Berardi ha presentato l'audiovisuale: *Un viaggio nel cuore del Santuario*. Un reportage attraente e aggiorn-

nato anche sull'apertura della Porta Santa per il Giubileo della Misericordia. Ore 12,00 S *Messa del Pellegrino* presieduta da P. Aurelio Pèrez Superiore generale FAM.

Nel pomeriggio alle ore 16,00 **Prof. Luigi Alici**, filosofo e docente universitario, ha tenuto un incontro sul tema: *"Una Chiesa con le porte aperte: la profezia di Papa Francesco"*.

1°/Che è la misericordia?

Il Professor Alici, da esperto filosofo, è partito da ciò che non è la misericordia lasciandosi poi guidare da San Tommaso e da Sant'Agostino. Il primo diceva che la misericordia è *la massima virtù in sé stessa* e Sant'Agostino puntualizzava che la misericordia è *il caricarsi della miseria altrui* nel proprio cuore, non è *un'opera di beneficenza, ma è un accorciare la distanza*.

— Fondamentale è *riconoscere la miseria*, che fa perdere la propria dignità di uomo e di figlio. Il misero è una persona infelice per fatti spiacevoli per cui non riesce da solo a risalire la china, ha bisogno di aiuto. *Ma la miseria ha dei confini ben precisi: da una parte c'è quella profonda, cronica, dall'altra quella occasionale, poi c'è quella muta e quella palese, poi quella futura e quella di oggi*. Resta una miseria ben più radicale, cioè *di chi ha sprangato la porta del proprio cuore*, di chi è disperato. Qui, sottolineava, si trova *l'abisso della miseria*. E concludeva che la miseria è la vera patologia sociale, un male che colpisce tutti, perché tutti siamo *nelle strutture di peccato*.

— Poi il discorso si apriva sulle sette *opere di misericordia* spirituali e sette corporali dove, puntualizzava, si può annidare una *falsa idea di misericordia*.

Fare l'opera, ma senza andare in profondità, con un *fare sbrigativo*; mai il cuore deve essere slegato dalla mente.



O l'operare con un *fare paternalistico* ma non *si può scambiare la Misericordia per beneficenza* e neppure agire con *scopo abitudinario* o *utilitaristico*, perché conviene essere misericordiosi. La Misericordia è a fondo perso; non bisogna aspettare il tornaconto. *-L'opera di Misericordia è solo assistenzialistica quando si cura* la ferita senza guardare ai fattori che l'hanno procurata mentre la parabola del Buon Samaritano indica diversi momenti.

C'è il *buon Samaritano del giorno giusto*: passava di lì proprio in quel preciso momento quando c'è bisogno di lui.

C'è il *buon Samaritano del giorno dopo*: lascia due monete d'oro al locandiere e poi provvederà al suo ritorno a saldare il conto.

C'è il *buon Samaritano del giorno prima*: se ci fosse stata più sicurezza sulla strada quell'uomo non si sarebbe imbattuto nei briganti.

Quindi il Professore Alici sottolineava quanto fondamentale sia *attuare politiche sociali che prevengano la miseria*.

2°/La profezia di Papa Francesco

Il professore all'apertura di questo secondo punto si è posto come primo interrogativo chi è il *profeta* e cosa è chiamato a fare? Il profeta rischia sempre la vita, perché rivela il *lato nascosto* delle cose di quel momento storico in cui vive. Vede pace e gioia dove gli altri vedono solo il male. Vede il germe del bene nelle macerie. Si è quindi posto questa domanda: *perché Papa Francesco può essere considerato un profeta?* Egli ha risposto sintetizzando in quattro punti fondamentali l'Evangelii Gaudium di Papa Francesco delineando il suo essere oggi profeta. *Il tema cardine dell'enciclica è che la Misericordia trasforma la miseria in gioia* insegnando a tutti a suonare, senza stonare, ognuno con la propria parte e così ridare armonia alla Chiesa.

Rifacendosi poi all'enciclica sul Creato *Laudato si'* di Papa Francesco diceva: lo stesso rischio che grava sul Creato minaccia le relazioni umane; la miseria del Creato è sullo stesso piano della Miseria sociale. *La cura: il volto della Misericordia*.

A conclusione della sua esposizione, il Professore Alici delineava il dolore profondo di Cristo. Egli ci ha fatto dono della libertà. Il Professore, commosso, esortava tutti a scegliere la vita sapendo che c'è chi la rifiuta. Che grande dolore! esclamava, ma *l'eccesso* è la misura della Misericordia.

Ore 17,30 Presentazione del libro *"Assisi-Collevale: due grandi sorgenti per rigenerarsi"* a cura di Alberto Pasqualoni, preside sezione Umbria O.E.S.S.G.

Viene presentato da: *S. Ecc.za* Mons. Domenico Cancian fam, Vescovo di Città di Castello, *P. Pietro Messa ofm*, preside scuola superiore studi medievali e francescani Pontificia Università Antonianum di Roma.

Alle ore 21,30 in Cripta serata musicale animata dal *Coro Polifonico Madre Speranza* diretto da *Marco Venturi*.

Domenica 13 dicembre Ore 9,00 Saluto della Famiglia dell'Amore Misericordioso di M. Speranza Montecchiani EAM, Superiore generale e di Federico Antonucci, Coordinatore internazionale ALAM.

Ore 9,30 P. Aurelio Pérez, Superiore generale FAM, ha svolto il tema: *Significato della porta della misericordia nel Santuario di Collevale. La profezia di Madre Speranza*. Ore 11,00 *Il Volto e i volti della misericordia nella Bibbia*: **Prof. Rosanna Virgili**, bibliista e docente universitario.

La misericordia in ebraico è espressa in plurale, perché sono tanti i momenti dove Dio si manifesta come misericordia, di generazione in generazione. Non parliamo di



una virtù, di un sentimento, né di un volere, sottolineava la professoressa ma sono dei gesti concreti e qui dipinge il volto della Misericordia con tre tratti: quello *materno*, quello del *figlio* e quello del *padre*.

a) *Materno*. *La madre terra*: siamo figli della terra, perché Adamo fu creato dalla terra. Questa viene offesa dalla prima ribellione quella di Caino che uccide Abele ma diventa misericordiosa, perché non inghiottisce Caino, poteva, forse doveva. Resta a vivere in esilio, perché la terra madre lascia vivere tutti. La professoressa puntualizzava un elemento fondamentale: *la misericordia è femminile, perché richiama l'utero e maschile perché richiama le viscere*.

– *La terra promessa*: il sogno di Israele, la nuova Gerusalemme, il Paradiso, infine il Regno di Dio: lì è il luogo della Misericordia, lì la fonte della vita. Si oppone a una terra amara di schiavitù. È una terra che accoglie gli emigranti, perché la Misericordia fa spazio a chi arriva. È madre di accoglienza. La Misericordia è il grembo e i figli sono il frutto.

– *Le donne che hanno speso la vita*: la professoressa desume dalle donne della Bibbia le caratteristiche del volto della Misericordia fino a contemplare il compimento delle promesse in Maria Santissima.

– *Agar*: la schiava di Abramo. Genera per atto di misericordia, perché resta fedele obbedendo al padrone, Ismaele. Si contempla qui la maternità che è mettere la propria vita al servizio.

– *La Figlia del Faraone*: per misericordia accoglie Mosè. È trasgressiva perché va contro alla legge del padre. La misericordia, ricordava la docente, è essere fuori dalle regole.

– *Rut la straniera*: compie un atto di misericordia, perché sceglie di stare con Noemi, sua suocera. È lei che ha dato la discenden-

za a Gesù: ecco la *Vita che è Misericordia*.

– *Maria nel Magnificat*: di generazione in generazione. La misericordia bussa al cuore e scomoda con l'arrivo dell'angelo. Sono la serva, cioè l'alleata di Dio, ecco che così accoglie il figlio che non ha un padre sulla terra, perché Figlio di Dio. Qui si contempla la prima volta che la Misericordia entra nel Vangelo ed è l'ultimo atto della Misericordia: filo rosso della Vita che tiene tutte le promesse di Dio che in Maria si fanno carne. Gesù è la visita di Dio all'uomo. Qui la Professoressa sottolineava che la misericordia deve avvenire dentro un contesto di comunità.

b) *Figlio* – *Gesù*: Ha bisogno di nascere alla vita per dare la vita. Gesù vuole essere vicino all'uomo, all'umanità. Dio ama i piccoli. Svuota se stesso, diventando uomo, il bambino povero nasce dove nascono gli agnelli, lì dove non c'è posto. Si incarna inerme e nudo. Ecco il senso del Natale. Tutto per condividere l'umanità. Si fa bisogno di tutto. Gesù vive la fraternità. Si fa fratello: con *il lebbroso*: rimette nella società chi si è allontanato. Con *l'indemoniato*: abbatte i muri per riammetterlo dentro come fratello. Con la *vedova che aveva perduto il figlio*: la misericordia è la rivolta contro la morte. Con *i cinquemila uomini che sono come pecore senza pastore*: la misericordia è dar luce agli smarriti: è fermarsi e condividere. Chi è smarrito è solo e ha bisogno di chi fa luce.

c) *Padre* – (Luca 15)

La seconda possibilità per un figlio che ha fatto il male: mettersi davanti al peccato che può commettere. Dio ci pone due vie: il bene e il male, la vita e la morte. Dio ha stima dell'uomo, perché è chiamato a una grande dignità, allo stesso pari Suo. Ecco che la Misericordia è un atto del Suo Amore che rinnova ogni volta verso di noi. Dio



pone questa domanda: Cosa avete fatto? Il peccato ha sempre un risvolto sociale, anche quando riguarda solo noi, perché priviamo gli altri di noi stessi. Il togliere la dignità, puntualizzava la prof. Virgili, è la *somma dei peccati*. La *giustizia* è riconoscere il male, ma alla fine vince l'amore di Dio su di noi, quindi vince la Misericordia: così concludeva la professoressa dipingendo il Volto della Misericordia.

Natale con Madre Speranza

Sull'esempio di Madre Speranza, che per Natale apriva il suo cuore materno ai più poveri, dopo l'evento dell'apertura della Porta Santa nel Santuario a Collevalenza in circostanze diverse dal suo tempo ma con lo stesso spirito di accoglienza, domenica 20 dicembre la Famiglia dell'Amore Misericordioso, Ancelle e Figli, ha aperto il proprio cuore a quanti desideravano condividere in un clima di solidarietà momenti di preghiera e di serena e gioiosa convivialità. L'invito a partecipare era rivolto ai volontari del Santuario e a quanti operano ogni giorno a fianco di coloro che hanno maggiore bisogno di cure e di attenzioni: ammalati, anziani, poveri, extracomunitari... facendosi loro stessi portavoce e accompagnatori. Ampia è stata la partecipazione.

Alle ore 10,00 accoglienza dei partecipanti presso il Centro Informazioni e subito dopo verso le 10,40 iniziava la Liturgia penitenziale "Contemplando il volto di Dio" presieduta da P. Ireneo Martin. Dal Centro Informazioni si snodava lungo il piazzale una processione verso il Santuario. I volontari e tante persone malate in carrozzelle con i loro parenti e amici varcavano la Porta Santa. Commovente gesto di contemplazione dinnanzi al Crocifisso dell'A-

more Misericordioso seguito dalla Confessione individuale in Cripta. Qui nello spirito di Madre Speranza con tanta devozione alle ore 11,30 abbiamo partecipato alla S. Messa presieduta da P. Aurelio Pérez, Superiore generale FAM e animata dal Coro "Madre Speranza" di Collevalenza.

Alle ore 13,00 pranzo di Natale in fraternità animato dall'incombustibile Giuseppe Antonucci, operatore al Centro Speranza di Fratta Todina. Un grazie particolare ai volontari, alla numerosissima partecipazione del Centro Speranza di Fratta con le Ancelle dell'A. M., all'UNITALSI, al CVS. Da Giovedì 31 dicembre 2015 a Sabato 2 Gennaio 2016 continuava la felice tradizione di fine d'anno di "Far Famiglia Misericordiano": una famiglia di famiglie in festa al Santuario. Organizzatrice e animatrice Marina Berardi.

Eventi

– Da venerdì 4 a domenica 6 dicembre 2015 alla casa del Pellegrino ha avuto luogo un ritiro Spirituale per laici della Diocesi di Iesi sul tema "*Beati i misericordiosi*" predicato dal loro Vescovo **Mons. Gerardo Rocconi** con la collaborazione P. Ireneo Martin fam. Sono stati momenti molto intensi di preghiera, di riflessione e di celebrazioni. Sabato 5 alle ore 12,00 durante la S. Messa del Pellegrino presieduta da Mons. Rocconi, il gruppo, presente la Coordinatrice nazionale Antonella Mastrangeli, ha dato inizio ufficialmente al cammino di preparazione per diventare Laici dell'Amore Misericordioso (ALAM). Il gruppo è molto affiatato e contento con la guida del Vescovo.

– *La Madonna della Speranza*

Il 18 dicembre, festa della Madonna della Speranza, abbiamo ricordato la nostra



amata Madre nel suo giorno onomastico. Nelle varie celebrazioni, in particolare quella delle ore 06.30 presieduta da P. Ireneo Martin FAM.

– Il 22 dicembre Fr. Vincent Pragasm, fam dell'India, durante la Celebrazione Eucaristica delle ore 06,30 presieduta dal Vicario generale P. Ireneo Martin ha rinnovato la sua consacrazione al Signore. A Fr. Vincent auguriamo che il Buon Gesù gli conceda di poter maturare nella sua decisione di donarsi per sempre all'Amore Misericordioso.

– La Veglia e la S. Messa di Natale delle ore 23,30 sono state presiedute dal Superiore generale P. Aurelio Pérez fam e animate dalla Corale "Madre Speranza" di Collevalenza-Todi. Era presente anche la Superiora generale delle EAM, Madre Speranza Montecchiani.

La Celebrazione si è aperta con la Veglia di Natale ricordandoci che in quella stessa notte, 85 anni prima nel 1930, nella più squallida povertà nasceva la Congregazione delle Ancelle dell'Amore Misericordioso fondata da Madre Speranza. Durante questa Solenne Celebrazione abbiamo condiviso la gioia e la gratitudine all'Amore Misericordioso della Consorella **Suor Luciana Monacelli** per i suoi 50 anni di vita consacrata. Grazie, Signore! A tutti voi un Buon Natale e l'augurio di un anno di grazia e di Misericordia.

– Come tutti sapete, un mese fa, D. Peppino ha subito un lungo e difficile intervento all'ospedale di Busto Arsizio. Voglio condividere con voi parte del suo messaggio natalizio alla Famiglia dell'Amore Misericordioso riconoscente del suo grande lavoro qui al Santuario: *Carissimi Figli, Ancelle e*

amici seminaristi dell'A. M. vi so riuniti come "Misma Familia" a tavola a poche ore dal Santo Natale. Dal cuore ve lo auguro ricco di grazia, di bontà e di quella misericordia che la Porta Santa ci invita a vivere, lì resa ancora più visibile dal messaggio di Madre Speranza sull'Amore Misericordioso... So quanto la mia partenza improvvisa abbia lasciato increduli ... io poi ... ma consentitemi una piccola testimonianza. Nei pochissimi istanti prima dell'intervento, è l'aver avvertito come una delle esperienze più belle, l'onda corale di affetto e di preghiere vostri e di tanti amici capace di trasmettere una serenità mai sperimentata; e poi, come ultima indimenticabile esperienza, prima di essere nelle mani dei chirurghi, mi è stata offerta dall'espressione, che campeggia sulla parete dei Padri "Todo por Amor": un attimo ma sufficiente per dire al Signore "Tutto per Amore". BUON NATALE con nostalgia! don peppino.

Gruppi di pellegrini

Aversa, Bibbiena, Campobasso, Castelfranco (PD), Civita Castellana (VT), Corea, Diocesi Jesi, Filippine, Forlì, Guidonia, Isola della Scala, Lamezia Terme, Livorno, Madrid, Spagna, Svizzera, Marina di Vietri sul mare (SA), Marsala, Morrano di Orvieto, Foligno, Spoleto, Perugia, Orvieto, Narni, Perugia, Pesaro, Pompei, Potenza, Rignano Flaminio (RM), Roma, Rovigo, S. Maria a Vico (NA), S. Maria degli Angeli (PG), Salerno, Sant'Arcangelo di Romagna (RN), Santeramo (BO), Sezze Romano (LT), Termoli, Genova, Verona, Gruppo giovani A. M., Roma-Via Casilina, Salerno, Todi, Pescara, Rieti, Chieti, Terni, Narni, Fratta Todina (PG), Firenze.

Santuario dell'Amore Misericordioso

Collevalenza 8 febbraio 2016



Festa liturgica

Beata Speranza di Gesù

Madre Speranza e le opere di misericordia

5 - 8 Febbraio 2016

Venerdì 5 febbraio:

Ore 18.00 S. Rosario e celebrazione dei Vespri al Santuario

Sabato 6 febbraio:

- Ore 09.00 Celebrazione delle Lodi
Saluto dei due Superiori generali,
P. Aurelio Pérez FAM e **M. Speranza Montecchiani EAM**.
- Ore 10.00 *La pedagogia di M. Speranza: una luce accesa nella storia degli anni '30*, **M. Anna Maria Bilbao**, Superiore provinciale EAM Spagna
- Ore 11.30 *La costante carità misericordiosa nella vita di Madre Speranza* **P. Gabriele Rossi**, Segretario generale FAM
- Ore 15.30 *Tavola rotonda con le testimonianze di un'Anzella, un Figlio, un Laico, un Volontario e un Giovane dell'Amore Misericordioso*, moderatore **Rosario Carello**, giornalista TGR Umbria RAI
- Ore 17.30 Celebrazione Eucaristica presiede **P. Ireneo Martín FAM**, Rettore del Santuario
- Ore 21.15 Veglia di preghiera organizzata dai giovani

Domenica 7 febbraio:

- Ore 09.00 Celebrazioni delle Lodi *La misericordia viscerale di Dio* **Don Antonio Nepi**, prof. di Teologia biblica all'Istituto Teologico di Fermo.

- Ore 11.30 Solenne celebrazione Eucaristica, presiede il **Card. Edoardo Menichelli**, Arcivescovo di Ancona-Osimo (Corale Madre Speranza)
- Ore 16.00 Celebrazione Eucaristica, presiede **Mons. Benedetto Tuzia**, Vescovo di Orvieto-Todi, con la partecipazione della Vicaria di S. Felice (Coro Vicariale e Banda ASCAM)
- Ore 21.15 Serata musicale ricordando Madre Speranza

LUNEDÌ 8 FEBBRAIO

festa liturgica della Beata Madre Speranza

- Ore 08.00 Celebrazione Eucaristica del pio transito della **Beata M. Speranza**: presiede **P. Aurelio Pérez**, Superiore generale FAM (33° Anniversario della sua nascita al Cielo)
- Ore 09.30 Liturgia delle Acque
- Ore 11.30 Pellegrinaggio dalla Tenda della Misericordia e passaggio della Porta Santa
- Ore 12.00 *Celebrazione Eucaristica del Pellegrino*, presiede **Mons. Domenico Cancian FAM**, Vescovo di Città di Castello
- Ore 17.00 Celebrazione Eucaristica, presiede **P. Giovanni Ferrotti FAM**

2016

iniziative a Collevallenza

- 5-7 febbraio Convegno - "M. Speranza e le opere di Misericordia"
Giovani sui passi di Madre Speranza
- 8 febbraio Festa Liturgica della Beata Speranza di Gesù
- 2 - 4 marzo Convegno Eucaristico. Adorazione:
"24 ore per il Signore" Giubileo
- 29 marzo-1 aprile Seminario Vocazionale CEI
- 22-25 aprile II° Corso di Esercizi Spirituali per giovani
"Lascio ancora un altro anno"
- 6-8 maggio Convegno mariano "Maria Mediatrice,
Madre della Misericordia"
- 31 maggio-2 giugno II° Convegno per confessori
"Il ministero della Misericordia".
- 13-17 giugno Esercizi spirituali per sacerdoti e Giubileo
- 17-19 giugno Raduno e Giubileo ragazzi e famiglie dell'Amore
Misericordioso
- 7-10 giugno Esercizi Spirituali e Giubileo per Laici
- 14-16 luglio Corsillo di Cristianità di tutto il Movimento Nazionale
- 25 settembre Festa del Santuario dell'Amore M.**
- 7-8 ottobre Incontro dei Movimenti Mariani
- 7-11 novembre Settimana Sacerdotale
- 8-10 novembre Triduo di ringraziamento a conclusione del Giubileo
e "segno giubilare"
- 13 novembre Chiusura Porta Santa della Diocesi di Orvieto-Todi
- 14-18 novembre Esercizi Spirituali per sacerdoti. Tema: "Sacerdozio
e misericordia" Dom Franco Mosconi, camaldolese
- 31 dicembre-1 gennaio Capodanno delle famiglie

SERVIZI DI PULLMAN

PER Collevallenza

da Roma Staz. Tiburtina	7,15	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	8,15	Ditta Sulga	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	14,00	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	16,30	Ditta Sulga - Fermata al Bivio paese Collevallenza	feriale
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Fiumicino	8,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Pompei	7,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	18,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	18,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale

DA Collevallenza

per Roma Staz. Tiburtina	7,40	Dal bivio paese Collevallenza	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	14,45	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	15,20	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	festivo
per Napoli - Pompei	14,45	FERIALI (Navetta)	(Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*) giornaliero
	15,20	FESTIVI (Pullman di linea)	
per Roma - Fiumicino	8,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	8,40	Da Todi Pian di Porto	feriale
per Roma - Fiumicino	9,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	9,40	Da Todi Pian di Porto	feriale

* Le prenotazioni vanno effettuate al n. verde 800.099661 entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)

Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

06,30 - 08,00 - 09,00 - 10,00 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sa-
bato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)
Adorazione, Rosario, Vespri e Be-
nedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa
18,30 Vespri, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

ricordiamo Madre Speranza insieme
ai Confratelli, Consorelle e Benefat-
tori defunti soprattutto nelle SS.
Messe delle ore 06,30 e 17,00.

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente
curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Sito Internet

<http://www.collevalenza.it>

Centralino Telefonico

075-8958.1

Conto Corrente Postale

11819067

CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- CASA del PELLEGRINO - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

- ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccolospinanza@libero.it - <http://www.speranzagiovani.it>

- POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

1. Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario).
2. Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza).

Come arrivare a COLLEVALENZA



Dall'autostrada del Sole:

per chi viene da NORD: uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todì, Collevalenza;

per chi viene da SUD: uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



Con il pullman:

Vedi orari sullo specchietto "SERVIZI DI PULLMAN" sulla pagina precedente (III di Copertina)



In treno

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.